Anno XI. **Giovedì, 25 Novembre 1858** **N. 324.**

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale via di S. Filippo, num. 21, piano terreno. — Nelle Provincie presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 24 NOVEMBRE

I CLERICALI DEL BELGIO

Come in Piemonte, così nel Belgio il partito dell'opposizione retriva prende due faccie; l'una nel parlamento si mostra assai tenera della costituzione e per essa tutto si risolve in una questione d'interpretazione e applicazione dello statuto fondamentale; l'altra fuori del recinto parlamentare è tutta intenta a screditar le istituzioni, aspettando con impazienza il momento di rovesciarle. Sebbene non pochi atti, tanto nel Piemonte che nel Belgio, ci autorizzerebbero a sostenere che la prima faccia è presa soltanto ad imprestito, non è che una maschera opportuna per accomodarsi alle esigenze del momento, pure non crediamo dover fare questo torto a tutti gli uomini, fra i quali non pochi assai onorevoli, che siedono nell'uno e nell'altro parlamento sui banchi dell'estrema destra, e riteniamo che in buona fede essi credano di poter conciliare le loro opinioni retrive colla fedele osservanza delle leggi fondamentali del paese.

Ma il nerbo dello stesso partito che se ne sta fuori delle camere, non la pensa come loro e sa perfettamente che lo scopo a cui s'incammina è la distruzione delle libertà parlamentari e costituzionali. Quelli che stanno fuori, che procedendo nelle tenebre non espongono la propria responsabilità e moralità, non perdono mai di vista il loro scopo, e considerano i parlamentari del partito piuttosto come loro stromenti, e questi o ciechi o veggenti, si prestano di buona voglia alla parte che loro si impone. Quelli che sono di fuori non hanno d'uopo di usare altra prudenza che quella necessaria per salvarli dalla prigione e dalle multe, e anche questa viene talvolta loro meno; non è da stupirsi perciò se strascinano i loro stromenti nelle camere a violare anche la prudenza imposta dalle convenienze parlamentari e a mostrare, loro malgrado o anche a loro inscienza, l'orecchio sotto la pelle del leone.

Abbiamo veduto più volte verificarsi questa cosa nel nostro parlamento, e ciò che accade recentemente nella camera dei deputati nel Belgio ci dimostra che il partito clericale o retrivo non è altrimenti composto in quel paese.

Era all'ordine del giorno la discussione del progetto d'indirizzo in risposta al discorso della corona. In tale documento, come nel discorso della corona non poteva non farsi parola della legge sulla beneficenza pubblica che nell'anno scorso era stata cagione di una crisi ministeriale, dopo che il progetto di legge presentato da un ministero di destra conteneva tali clausole che avrebbero assicurato per sempre nel Belgio la preponderanza del partito clericale mediante una specie di corruzione, cui i fondi di beneficenza avrebbero somministrato costantemente i mezzi. L'indegnazione pubblica contro quel progetto insidioso ed immorale costrinse il gabinetto retrivo a lasciare il suo posto al partito liberale.

Presentemente il ministero in uno spirito di moderazione, e forse nel timore di sollevare prematuramente discussioni irritanti, promise bensì di riprodurre sull'argomento una legge conforme allo spirito dei tempi, ma lasciò intravedere che per più ampii studii e più accurate investigazioni sarebbe occorso qualche indugio.

La commissione per l'indirizzo, interpretando i sentimenti della maggioranza della camera e del paese, credette opportuno invece di sollecitare quella discussione, e introdusse nel progetto d'indirizzo le seguenti parole:

« Un'inchiesta estesa sulla situazione della classe indigente, sull'efficacia dei mezzi messi in opera a suo sollievo, è necessaria al governo e alle camere, onde risolvere l'insieme delle questioni che si connettono coll'organizzazione della beneficenza pubblica. Tuttavia una di tali questioni ha troppo vivamente commosso il Belgio per lasciarne la soluzione ancora per lungo tempo indecisa. Un'interpretazione data all'art. 84 della legge comunale ci obbliga a chiudere immediatamente questa via agli abusi, contro i quali l'amministrazione dei beni dei poveri deve essere assicurata.

Più avanti la commissione volle esprimere con maggiore chiarezza il pensiero politico da cui è animato il paese, e disse:

Sire, la camera dei rappresentanti, nei numerosi lavori, cui va ad accingersi, si sforzerà di adempiere a tutti i suoi doveri costituzionali. Gli interessi del Belgio e il voto del corpo elettorale, di cui la camera è nello stesso tempo la libera emanazione, e la sincera espressione, le impongono, nella sfera delle sue attribuzioni, l'obbligo di difendere la società belga contro il ritorno degli abusi di un'altra età, di vigilare sull'indipendenza dell'autorità laica, alla quale sola è stato affidato il potere pubblico della costituzione.

Questa missione la camera saprà adempire con fermezza ma senza spirito di violenza o di esagerazione, senza ledere il diritto delle coscienze, rispettando scrupolosamente tutte le libertà costituzionali, mantenendo i ministri della religione in tutte le franchigie che loro concedono le leggi, soddisfacendo coi fondi allogati nel bilancio ai bisogni del culto, sforzandosi di conservare ai rapporti fra il clero e i poteri dello stato quella benevolenza e quei riguardi che le convenienze comandano tanto quanto l'interesse pubblico.

Queste eran le espressioni dell'indirizzo discusso e poi approvato dalla camera dei rappresentanti relativamente alla questione politica che si agita in quel paese, e certamente non potevasi con maggior moderazione e convenienza esprimere l'opinione della maggioranza. Che la minoranza clericale non sarebbe stata soddisfatta di questa manifestazione era da prevedersi, perchè esprimeva l'opinione della superiorità di potere dello stato sopra quello della chiesa, e si poteva quindi prevedere che l'estrema destra, il cui capo nel parlamento è il conte de Theux, l'avrebbe combattuta. Ma la fazione extraparlamentare del partito ne fu oltremodo adirata, e le sue grida ebbero l'effetto di indurre la parte parlamentare ad un atto altrettanto inconsiderato quanto ostile non solo alla maggioranza ma agli stessi ordini costituzionali. Al momento della discussione l'estrema destra si ritirò in massa dalla camera, facendo dichiarare dal sig. de Theux, che « il progetto d'indirizzo « era un atto di provocazione, un atto « ingiurioso per la minoranza, onde « questa mancherebbe alla sua dignità « se prendesse parte alla discussione. »

Se questa attitudine fosse isolata e l'effetto di un momentaneo errore, si potrebbe sorridere alla cecità del partito che esce dai limiti legali unicamente per constatare la sua impotenza e fare un atto di puerile dispetto. Ma l'atto stesso è strettamente collegato coll'attitudine violenta ed aggressiva adottato dalla fazione fuori del parlamento, e che il ministro degli interni nel Belgio ha segnalato con vigorose parole. La stampa clericale tiene un linguaggio dei più violenti; ma nulla eguaglia l'esorbitanza dei manifesti elettorali che quella fazione mise alla luce nel Belgio. A fronte di queste provocazioni appassionate e sovversive del partito clericale una discussione dignitosa e calma nel seno delle camere avrebbe rimessa la questione sui suoi giusti e convenienti limiti, e gli effetti sarebbero stati altrettanto salutari quanto gloriosi per il sistema costituzionale. Ma ciò è appunto quello che temeva la fazione clericale e perciò l'estrema destra fu indotta a ritirarsi dalla discussione. In questo modo si mantiene l'agitazione e si evita ogni fatto che possa dare nuovo splendore, maggiore solidità alle libere istituzioni.

Si direbbe, a fronte di questo contegno, che l'estrema destra nel mandare que' pochi rappresentanti che può nei parlamenti politici, non abbia altra intenzione che di contribuire per quanto è possibile a screditare le istituzioni. Da noi l'unico atto di un noto capo del partito clericale nella breve e provvisoria sua comparsa alla camera fu quello d'insultare la camera, minacciando di citare il suo presidente dinanzi ai tribunali civili; un altro non v'intervenne che per gettare lo scherno sulle discussioni della camera nel suo diario, e tutti insieme non trascurano occasione per mostrare da quale spirito sono animati. Nel Belgio vanno più in là; non sono già manifestazioni individuali, ma si diserta la discussione.

Ogni giorno ci reca la prova che le massime clericali sono incompatibili colle libertà pubbliche. Quello che avvenne nel Belgio è un nuovo avvertimento ai liberali, intorno a ciò che possono attendersi ove gli intrighi clericali, abusando delle pubbliche franchigie, ottenessero anche solo per un istante qualche preponderanza.

Il conte di Montalembert. Non tutti i giornali in Inghilterra dànno lo stesso giudizio intorno all'ultimo scritto di Montalembert. Una corrispondenza da Parigi del *Morning Post* si esprime a questo proposito nel seguente modo:

« Da certi articoli che si leggono in alcuni giornali di Londra, sul processo di M. de Montalembert, relativamente al *Correspondant*, si potrebbe supporre che tutta la Francia sia in uno stato terribile di fermento, e che questo maraviglioso avvenimento politico possa condurre alla caduta dell'impero. La nebbia di Londra dà evidentemente una vasta e misteriosa importanza a ciò che qui si ha come abile giuoco di un consumato gesuita. La storia passata di M. Montalembert è conosciuta e ricordata in Francia e lo scopo che egli aveva in vista, col galvanizzare un dibattimento morto della camera dei comuni inglesi, è perfettamente capito. M. de Montalembert è un uomo di chiesa politico, un fedele soldato del papismo nella sua forma più prosuntuosa e persecutrice. Egli, che ammira tanto la libertà inglese, fu un grande avvocato della spedizione di Roma, perchè il governo dei preti, di tutti il più notoriamente oppressivo e corrotto, fosse ristaurato, non solo a governare il popolo romano, ma a far guerra, come la fece, a tutti i governi costituzionali d'Europa. Egli difese altresì l'invasione di Neufchâtel per parte della Prussia, o piuttosto per parte dei gesuiti, che fecero il movimento rivoluzionario. M. de Montalembert fu il difensore dell'imperialismo, finchè pensò che l'imperialismo francese si volesse sottomettere, come l'imperialismo austriaco, ai dettami della chiesa romana. Egli è ora il nemico dell'impero, perchè la sua vanità è ferita, perchè egli si vede senza politica influenza. Tutto ciò è pienamente conosciuto in Francia ed egli non può ingannare nessuno, fuorchè pochi dei meno intelligenti legittimisti. Anche fra quelli, che sono del suo partito o dovrebbero esserlo, l'abile scrittore non può pretendere ad un appoggio generale. L'*Univers*, per esempio, non lo considera come un uomo sicuro, finchè egli non accetti le idee di questo giornale, quanto al *modo* con cui la chiesa di Roma ha da governare il mondo. Quale è dunque l'influenza di M. de Montalembert in Francia? Semplicemente questa: siccome egli attacca il governo, così varii drappelli politici di oppositori simpatizzano pel momento con lui. I radicali estremi, gli orleanisti, i legittimisti, si raccolgono intorno a lui con curiosità, piucchè con confidenza, per vedere fin dove egli possa recar danno al governo imperiale, creando malcontento e fomentando odio contro di esso.

Se egli potesse scrollare l'autorità del giorno, pochi di quelli che ora gli fanno plauso lo vorrebbero portar al potere politico, perchè, mentre ammirano il suo ingegno, dubitano della sua sincerità, in ciò che gli americani chiamano « *liberty man.* » Soprattutto se egli continuasse ad amare l'Inghilterra politica, forse mieterebbe presto l'odio della Francia politica. I francesi vogliono esser originali e colui che arrivasse a sopraffare la vanità francese avrebbe compiuto un'impresa più grande di quelle di Ercole. Chi non sa che Napoleone III si attirò malcontento da parte di qualche classe di francesi, perchè si studiò di mantenere l'alleanza inglese ed in qualche contingenza adottò le idee dell'Inghilterra? M. de Montalembert conosce la Francia come chiunque ed egli conosce anche l'Inghilterra; ma gl'inglesi in generale non conoscono bene la Francia nè le mire dei partiti politici; se le conoscessero, avrebbero l'opuscolo del conte di Montalembert, non in conto di un' eloquente espressione di un nobile patriottismo, nè del linguaggio d'un uomo che sospira per la libertà, ma semplicemente come una commedia di un attore perfetto, che rappresenta più parti ad un tempo.

« Il governo francese commise un grande errore, processando il *Correspondant*. Nell'articolo del *Correspondant* non v'è nulla che possa offendere l'imperatore od i suoi consiglieri, essendo esso scritto da un uomo di tali antecedenti qual è il conte di Montalembert. Esso non può far male all'imperialismo. Ognuno in Francia ha da un pezzo fatto da sè un confronto fra l'Inghilterra e la Francia e tutti sanno che il parlamento e la stampa non sono qui così liberi come in Inghilterra. Il suffragio universale ha detto: « Noi siamo contenti di perdere la nostra libertà politica per mantenere la nostra tranquillità domestica ed il nostro progresso materiale. » D'altra parte vi sono molti in Francia, che senza dubbio pensano altrimenti, ma essi costituiscono una minoranza, che andò sempre decrescendo dalla fondazione del presente impero. Eppure essi sono un partito, pensano e parlano talora in nome del repubblicanesimo, talora in quello dell'orleanesimo, talora infine in nome del legittimismo; anzi, qualche volta dànno fuori le loro idee in una forma mascherata. Perchè non si permette a M. de Montalembert di far lo stesso? Egli è uno forse degli uomini pubblici i più politicamente innocui, perchè egli non è l'eroe di nessun partito, benchè ora appunto sia accettato come campione di tutti quelli che desiderano veder attaccato l'impero, qualunque siano le armi dei loro cavallereschi scudi. Il più caldo fermento per questa faccenda è del

resto al di là della Manica e bisogna confessare che il drammatico conte conosce benissimo come è composto un uditorio inglese. Egli dice a se stesso: *aut Caesar, aut nullus*; e siccome egli è nulla in Francia, così è risoluto di esser Cesare in Inghilterra. Quando il risultato del processo sarà conosciuto, M. de Montalembert deplorerà forse d'aver attirata l'attenzione sulla storia del suo passato. »

La giustizia a Napoli. Si scrive da Napoli, il 12, al *Daily News*: « Una lettera da Salerno, di una persona ben informata, fa la seguente descrizione degl'istrumenti adoperati da questo governo, per mantenere l'ordine pubblico, e del suo modo di procedura. Esposti dapprima varii eccessi commessi a Salerno, lo scrivente vien poi a parlare della gendarmeria e, per darne un saggio, delle gesta di un uomo chiamato Vignes, ora boia in cotesta città. Calzolaio nel 1848, egli divenne dappoi spia di polizia, fu arruolato nella gendarmeria reale e, avendo dimostrata una certa abilità, fu adoperato in parecchi arresti politici. Nell'anno 1850, un siciliano, accusato di non so qual delitto politico, stava nascosto presso Salerno, nelle località di Montecorvino. Vignes, saputo ciò, prese seco sei altri gendarmi, arrestò il disgraziato e, dopo legatolo bene, lo fece marciar innanzi. Non s'era però ancora ad un tiro di fucile dalla casa che Vignes fece fuoco sopra l'infelice, il quale cadde morto. Per quest omicidio, Vignes fu fatto caporale. V'era un altro giovane, chiamato Conforti, pur latitante, perchè compromesso per qualche atto politico. Vignes venne a sapere ch'egli s'era rifugiato nel villaggio di Giovi, presso Salerno, ed una notte, accompagnato da dieci gendarmi, entrò repentinamente nella casa dov'egl stava nascosto; ma il giovane Conforti era fuggito ad una grotta, dove Vignes lo insegui e, arrestatolo e legatolo, lo uccise. Questo fatto gli procurò il grado di sergente. Nel marzo del 1852, una persona di nome Antonio Conforti fu assassinata in pien meriggio nella sua casa e derubata di 12m. ducati. Passarono parecchi giorni, senza che gli assassini fossero scoperti; ma fra essi v'era un Esposito, il quale, intimo amico di Vignes, o perchè questi fosse unito con lui o perchè l'Esposito avesse in esso gran fiducia, gli confidò tutto lo affare, e dove era nascosto il danaro. Nella notte stessa, Vignes andò a quel luogo, si pigliò 2000 ducati ed il mattino seguente rivelò tutti i fatti alle autorità, e lasciò che queste trovassero ancora 250 ducati, vantando nello stesso tempo l'abilità ch'egli aveva dimostrata col mettere i delinquenti nelle mani della giustizia. Quest'altro fatto lo portò al grado di sergente maggiore.

« Nè tal modo di arrestar gli accusati e di cercar prove di colpabilità (continua lo scrivente) si limita ai gendarmi ed ai giudici inquisitori, ma è continuato anche dinnanzi alla gran corte criminale, in cui, per una o per un' altra ragione, i giudici sono sempre prevenuti e sempre personali nemici, non del delitto, ma dell'accusato, come se fossero essi stessi stati direttamente offesi. Epperò nei pubblici parlari, i giudici sono giudicati come ben lontani dall'essere imparziali e dall'usare nell'esame dei testimonii quella diligenza e quella accuratezza che sarebbero da desiderarsi. Tutti sei o sette in coro, citando la deposizione scritta di un testimonio, domandano se ciò è vero. Se il testimonio, come avviene comunemente, non capisce la domanda e chiede che si voglia, tutti si mettono a gridare contro di lui, lo minacciano d'arresto, e lo espellono dal tribunale, notando non pertanto nel verbale della discussione che il testimonio ha consentito colla sua dichiarazione scritta. Se, tuttavia, i giudici si accorgono che la dichiarazione d'un testimonio tende a sostener l'accusato, non gli lasciano più dir nulla, chè, se egli si ostina a voler parlare, lo fanno incarcerare e lo pongono *sotto sperimento*, per usare una frase ben conosciuta. Questo modo di procedura è comune nella gran corte criminale, e se un avvocato venisse a chiamar l'attenzione su qualche particolar circostanza, gli si dice che è inutile e non lo si lascia parlare. Alcuni fra i giudici poi, invece di ascoltare i testimonii, leggono i giornali, scrivono lettere, o stendono la nota per la serva che sta dietro di loro, ed aspettano con impazienza la fine della discussione, per poter andar a battere le strade della città o visitare il collegio dei gesuiti. »

La politica della Francia in Oriente. Sotto il titolo di — *I viaggiatori in Oriente* — il sig. Saint-Marc-Girardin ha stampato già vari pregevolissimi articoli nella *Revue des Deux Mondes* nei quali trattò con somma perizia e coll'autorità che gli danno i lunghi studi da lui fatti sull'argomento la tesi della rigenerazione dell'Oriente. Nell'ultimo fascicolo sotto il medesimo titolo vediamo discusso il tema cui dà luogo l'ultimo riordinamento dei principati danubiani e sebbene in questo articolo l'illustre pubblicista lasci scorgere un po' troppo palesemente l'idea di stabilire un parallelo fra la condotta politica della monarchia di luglio e dell'impero ed i risultamenti da essi ottenuti, pure non vogliamo tralasciare di riprodurre alcuni brani di quest'ultimo lavoro nel quale si trovano molte idee giuste ed evidenti: evidenti tanto da non saper capire come la diplomazia abbia voluto chiudere gli occhi su di esse.

Il sig. Saint-Marc-Girardin comincia dal richiamare il testo del *memorandum* presentato alla conferenza di Vienna nel 1855 dall'ambasciatore francese nel quale si cercava per i principati l'unione ed una dinastia d'un principe estero. Riconosce che questo pensiero nel quale tutti si accordavano nel 1855, ch'era facile far prevalere nel 1856 al congresso di Parigi, fu sacrificato nelle conferenze del 1857. Poi entrando nel cuore della quistione ei dice:

« Vi sono taluni i quali credono che l'unione dei principati sia una fantasia di letterati e di pubblicisti. S'ingannano a partito. Gli scrittori non precedettero la diplomazia ma la seguirono.

«Essi sarebbero stati felici di veder prevalere questa politica del governo francese e se ne felicitavano già: essi lo speravano ancora il 5 febbraio 1857 leggendo il *Moniteur* il quale manteneva coraggiosamente tutti i principii e tutte le conclusioni del *memorandum* del 30 marzo 1853. Essi hanno perduta questa speranza; furono vinti, ma lo furono col governo francese e nissuno li può deridere della loro sconfitta e della rovina delle loro combinazioni politiche senza deridere ad un tempo gli autori ed i difensori del *memorandum* 1855.

« Vi ha taluno il quale amerebbe meglio che la disfatta toccata alla nazionalità rumena non riguardasse che i rumeni e quegli scrittori dianzi accennati, ciò lo torrebbe dall'imbarazzo; vi ha qualche altro il quale crede che un governo e sopratutto il governo francese non debba mai essere vinto e non debba mai indietreggiare. Noi non abbiamo queste pretensioni da spaccamondi. Un governo può aver ragione e cionondimeno essere vinto dalla coalizione degli interessi e dei pregiudizii europei. Deve in allora gettare il guanto all'Europa e rischiare il tutto per il tutto? No certamente. I governi possono, come gl'individui, indietreggiare sintanto che l'onore od il pubblico bene non vi sono impegnati. Le sofisticherie e le durezze nel punto d'onore non sono ad uso dei governi; essi possono rassegnarsi a non guadagnarsi tutto ciò che hanno dimandato e contentarsi di non ottenere che la metà od il quarto di quanto hanno voluto.

« Questa fu la situazione della Francia nel 1840 e questa è ancora oggidì. Vi ha fra l'attitudine della Francia nel 1840 nella quistione d'Egitto e la sua attitudine nel 1858 nella quistione dei principati delle rassomiglianze ch'egli è curioso d'indicare.

« Nel 1840 la Francia dimandava per Mehemet-Alì l'eredità in Egitto ed il pascialato vitalizio della Siria. La Russia giunse a coalizzare l'Inghilterra, l'Austria e la Prussia contra questa pretensione pacificatrice della Francia per metterlo come si diceva in allora fuori del concerto europeo. Questo scacco procurato alla monarchia del 1830 fece gran piacere all'imperatore Nicolò. Che ne avvenne per l'Oriente? La Siria fu restituita alla Porta ottomana, vale a dire all'anarchia, che consuma questa bella provincia dal 1840; giacchè la Turchia può bene ricuperare le provincie che gli sono restituite dai calcoli più o meno oculati della diplomazia europea; ma essa non può governarle. Quanto all'Egitto, restò sotto il potere ereditario di Mehemet Alì e della sua famiglia: esso vi è ancora. La Francia, quantunque all'infuori del concerto europeo, ottenne la più importante delle sue conchiusioni, l'eredità in Egitto. Essa giunse a stabilire quello che voleva, uno stato novello in Egitto, un'eccezione al deperimento universale dell'Oriente: sta in questo infatti la politica della Francia in Oriente da cinquant'anni a questa parte: creare a seconda delle circostanze tutte le eccezioni possibili alla decadenza ed alla consunzione generale dell'Oriente, non precipitare le circostanze, non volerle creare per forza, ma quando esse vengono non trasandarle, favorire l'opera dei tempi, rigenerare in una parola ed emancipare l'Oriente coll'Oriente affinchè non sia conquistato ed assoggettato da vicini ambiziosi; che esso non distrugga colla sua caduta l'equilibrio europeo. Ve n'ha ben abbastanza dell'imbarazzo ch'esso dà attualmente all'Europa colle sue debolezze e gli scuotimenti perpetui della sua esistenza.

« Il governo francese seguì nella quistione dei principati la politica a metà secolare della Francia: essa volle anche adesso creare nei principati un nuovo stato in Oriente, una eccezione alla probabilità della grande liquidazione orientale. La causa dei principati era migliore a difendersi di quella dell'Egitto. L'Egitto di Mehemet-Alì era l'opera d'un uomo e di venticinque anni di abili sforzi. I principati all'incontro sono una nazione ed uno stato indipendente, riconosciuto da solenni trattati antichi e nuovi, del medio evo sino a noi. Dimandando per i principati l'unione ed un principe estero, il governo francese nel 1848 sembrava che seguisse il cammino dei tempi: esso non faceva, per così dire, che affrettare di un colpo di favore l'opera immanchevole dell'avvenire. Perchè dunque questa politica onesta, moderata, essenzialmente politica non ha mai riuscito? Come mai la Francia del 1858 dopo tante gloriose vittorie non ottenne dall'Europa per i principati quello che la Francia del 1840, isolata ed esclusa dal concerto europeo, ottenne per l'Egitto, avendo buone ragioni per ottenerlo? E forse che a questo mondo si riesce meno quanto più si ha ragione? L'ospodorato, giusta l'atto del 19 agosto 1858, sarà vitalizio. Ora il *memorandum* del 26 marzo 1855 lo diceva con molta forza di ragionamenti: l'ospodorato vitalizio non vale gran fatto meglio di quello temporario. Il regolamento organico avea anch'esso creato, se non m'inganno, l'ospodorato a vita; ma questo non tolse che l'ospodaro Alessandro Ghika fosse destituito. Fu rimpiazzato dal sig. Bibesco e questo lo fu alla sua volta dal sig. Stirbey. Stirbey fu rimpiazzato da Alessandro Ghika che ritornava ad occupare sotto il titolo di caimacan quel trono ospodorale che non avrebbe dovuto abbandonare se non colla vita, e se mai il signor Ghika è nominato nuovamente ospodaro, sarà per la seconda e per la terza volta che avrà solennizzato il suo avvenimento vitalizio.

« Così dunque la Francia non ottenne per i principati nè l'eredità nè il principe estero. Io mi ricordo che nel 1840 al momento della sconfitta della nostra politica sulla quistione della Siria, molte persone dicevano: Vedete che cosa vuol dire essersi lasciati mettere fuori del concerto europeo! Ed altri: Vedete che cosa vuol dire non aver accettato sin dal principio l'alleanza che l'Inghilterra vi offriva contro la Russia! Ebbene nel 1858 abbiamo fatto il contrario di quanto facemmo nel 1840: noi siamo restati nel concerto europeo, e noi ci siamo alleati coll'Inghilterra contro la Russia. Io persisto nel credere che abbiamo fatto bene, ma colla nostra persistenza a restare nel concerto europeo e colla nostra alleanza inglese non abbiam ottenuto più di quanto ci valse nel 1840 il nostro isolamento dall'Europa e dall'Inghilterra. No sicuramente, se io rignardassi nella questione d'Oriente quella sola dei principati, sarei tentato a credere che noi siamo stati giuocati dalla nostra alleanza coll'Inghilterra e dai nostri riguardi verso l'Austria. Ma fortunatamente la questione dei principati non è la sola che si presenta nella quistione orientale.

« Oltre della gloria, che noi abbiamo acquistata, noi abbiamo, a cagione di questa stessa gloria, ottenuto in Oriente sulle popolazioni un'influenza morale che ci darà l'ascendente il giorno in cui vorremmo servirci di questa influenza: parlo della nostra influenza sulle popolazioni, perchè non credo che siavi persona, la quale possa aver fede nella riconoscenza dei governi e specialmente di quello della Porta Ottomana verso di noi. Dopo il trattato particolare fatto fra la Turchia e l'Inghilterra, la Porta Ottomana cancellò la Francia dalla lista de'suoi salvatori. Essa non si crede punto obbligata verso di noi, avendo fede di non aver più bisogno di noi nell'avvenire.

« Noi ci ricordiamo il vivo e profondo rancore che il trattato del 15 luglio 1840 il quale regolava, senza la Francia, la quistione egiziana eccitò in Francia contro l'Inghilterra. Eppure bisogna ben dirlo e ridirlo, l'Europa anche separandosi da noi ed escludendoci teneva gran conto delle nostre conclusioni dappoichè essa ci accordava la principale, vale a dire l'eredità in Egitto e non rifiutava che l'accessorio, il pascialato vitalizio della Siria. Il trattato del 15 luglio 1840 era piuttosto un bel intrigo russo, uno scacco personale procurato alla dinastia del 1830, piuttosto che una disfatta diplomatica della Francia in Oriente. Noi siamo più che persuasi che nessuna potenza in Europa non ha volontà di procurare delle disfatte e dei dispiaceri all'imperatore Napoleone III. Al contrario si studiò di attestargli ogni specie di premura; ma nell'affare dei principati la politica dell'Austria e dell'Inghilterra non ha ceduto in nulla nè sulla quistione principale nè su quella accessoria.

« Al congresso di Vienna siccome il re di Danimarca che avea perduto la Norvegia e non avea ottenuto nulla in compenso, prendendo congedo da Alessandro imperatore delle Russie, questi gli diceva con una gentilezza confortatrice: *Voi avete conquistato tutti i cuori — Sì, ma non un'anima*, rispose opportunamente il re.

« La Francia al congresso del 1858 non voleva nè conquista, nè ingrandimento; essa non dimandava un'anima di più, non dimandava che giustizia per i principati, e non l'ha ottenuta. Essa ha diritto di lagnarsene: essa ha diritto di trovarsi offesa dell'ingratitudine di cui la Turchia si fece il triste e cieco istrumento. La Francia non dimandava che le si pagasse la sua gloria; ma essa può trovar strano che non la si voglia pagare che colla sua gloria, quando, per prezzo di questa gloria che salvò l'equilibrio europeo e che salvò sopratutto la Turchia, essa non dimandava che il prezzo più disinteressato, l'indipendenza ed il benessere d'una nazione cristiana.

(*Continua*)

L'intavolazione. — L'*Indipendente* torna in scena colla questione del sistema tavolare. Noi non abbiamo spazio nel nostro giornale per lunghi articoli intorno a questo sterile argomento, e non possiamo quindi nè estenderci per dimostrare l'insussistenza e il niun fondamento delle massime di diritto che mette in campo il nostro avversario, e neppure prolungare questa polemica. Lo scrittore non ha neppur letto attentamente il nostro ultimo *breve articolo* e tanto meno può convenire a noi di continuare la discussione. L'*Indipendente* è libero di dire che noi abbandoniamo i campi in cui egli suppone che noi non ci possiamo sostenere; ma ci permetta di rispondere che non è il miglior mezzo di confutare gli avversarii quello di supporre che questi siano ignari della materia di cui si discute, per il solo motivo che professano differenti idee e viste sulla medesima, o perchè riducono la discussione a sommi capi.

Prima di far simili supposizioni, dovrebbe l'*Indipendente* guardarsi ben bene in casa propria, ed esaminare se l'ignoranza non stia presso di sè; se egli non abbia letto che nel solo suo libro e si sia dimenticato di leggere anche in quello degli avversarii.

Se avesse ben riflettuto, non ci avrebbe opposto per riguardo al § 540 del codice civile austriaco la supposizione che due posseggano un *titolo* d'acquisto egualmente *valido* sopra una e la medesima proprietà. Non è possibile dire una più solenne assurdità di diritto, giacchè il solo buon senso insegna che *una e la medesima* cosa non può avere due proprietarii, ciascheduno dei quali abbia diritto alla piena ed assoluta proprietà. Quando il proprietario ha alienato la stessa cosa immobile a due diverse persone, una sola, cioè il primo acquirente, supposto che il contratto sia in regola, ha un titolo valido, l'altro non lo ha, perchè il suo datore non gli poteva trasferire una proprietà che più non aveva. Ma il codice civile austriaco, o piuttosto il sistema d'intavolazione, segue altre massime, perchè in esso la proprietà non dipende dal titolo ma dall'intavolazione.

Un altro assurdo dell'*Indipendente* è quello di opporci gli articoli del codice civile austriaco che risguardano il possesso a quelli da noi citati, dall'art. 431 in avanti, che risguardano la proprietà, in una questione in cui si discute sulla proprietà e non soltanto sul possesso.

Ma ciò basta per dimostrare al nostro avversario che prima di impegnarsi in discussioni di diritto, dovrebbe ripetere il corso legale a qualche università dove s'insegnano le buone dottrine, se pure ha già fatto una volta quel corso; e questo ci dispensa per sempre dal rispondere agli ulteriori lunghi articoli che piacerà di fare all'*Indipendente* su questa materia al nostro indirizzo.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 24 (mattina).

Si legge nel *Constitutionnel* che nei dipartimenti della Meuse, dell'Aisne e del Nieure furono nominati tutti i candidati del governo.

Madrid, 23. La squadra che deve operare contro i pirati del Riff è partita ieri.

Berlino, 23. Furono eletti nella capitale tutti i candidati ministeriali.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Belle arti. Abbiamo da Sarzana che il pittore Camillo Pucci, che nello scorso gennaio donava alla città di Torino un suo grandioso dipinto religioso-nazionale, e alla nostra R. Accademia delle scienze un bellissimo ritratto antico di Galileo Galilei, ha ora donato alla chiesa parrocchiale di Castelnuovo-Magra, ove vissero suoi avi, un quadro sacro di sua invenzione squisitamente dipinto, da esser posto sull'altare di pertinenza dei Pucci. Questi doni attestano

senza dubbio un animo quanto disinteressato, altrettanto generoso e gentile, degno d'encomio.

Consiglio comunale di Genova. — Il consiglio comunale, nell'adunanza tenuta la sera del 22, approvava la deliberazione del consiglio delegato per cui rimane stabilita in Ln. 180m. la somma da ripartirsi nell'anno venturo a carico degli esercenti soggetti ai diritti di gabella a norma del regolamento delli 21 febbraio 1858 e secondo le proporzioni che verranno in seguito dal consiglio delegato medesimo determinate.

Partenze. Leggesi nel *Corriere Mercantile:*

« Questa mattina verso le 11 antim. il 5°. reggimento di fanteria di guarnigione nella nostra città, comandato dal brigadiere generale Fanti, si recava ad imbarcarsi sul R. vapore *Dora* per essere trasportato a Cagliari, per surrogarvi quella guarnigione che ritorna sul continente. Il 6.° reggimento partirà alla volta di Sassari quando sarà ritornato il *Dora.* »

Teatro Regio. — L'*Associazione in partecipazione per l'Esercizio del R. Teatro di Torino* ha pubblicato il programma per la stagione di Carneval Quaresima 1858-59.

L'Associazione nel mentre assicura di non avere risparmiato nessuna cura nella formazione della compagnia, si è pure proposto il filantropico scopo di rivolgere ad opere di beneficenza i guadagni che si potrebbero conseguire.

Il programma è il seguente:

TEATRO REGIO. Stagione di Carnoval-Quaresima 1858-59, che avrà principio il giorno 25 dicembre 1858 e termine col 19 marzo 1859.

In detta stagione si daranno non meno di cinque opere: ***Parisina,*** del maestro cav. Donizetti — ***Roberto il Diavolo,*** opera-ballo del maestro Meyerbeer — ***Il saltimbanco,*** nuova per Torino, del maestro com. Pacini, da cui sarà posta in iscena e diretta — ***Don Giovanni,*** opera-ballo del maestro cav. Mozart — Altra da destinarsi.

Balli finora fissati: ***Il conte di Montecristo*** — ***Il Giuocatore,*** del coreografo Giuseppe Rota.

Si aprirà la stagione coll'opera ***Parisina*** e col ballo grande ***Il conte di Montecristo.***

Compaguia di canto — *Prime donne assolute:* Lesniewska Luigia, Weiser Enrichetta, Balfe Vittoria e Morandini Teresa. *Primi tenori assoluti:* Carrion Emanuele e Bertolini Remigio. *Primi baritoni assoluti:* Ferri Gaetano ed Olivari Alessandro. *Primo basso profondo assoluto:* Echeverria Giuseppe. *Altre prime parti, comprimari, supplementi e parti secondarie:* Capello Elisa, Candiani Maria Stella, Capurro Achille, Degregori Giuseppe, Giorgi Raffaele, Calderini Angelo e Moretti Carlo — N. 70 Coristi di ambo i sessi.

Compagnia di ballo — *Coreografi:* Rota Giuseppe e Fusco Francesco. *Primi ballerini assoluti di rango francese:* Legrain Vittorina, Chapuis Alfredo - Orsini Annetta, Minard Augusto. *Primi ballerini per le parti:* Perotti Domenica, Cecchetti Carolina, Magri Francesco, Garacciolo Carlo, Cecchetti Antonio, e Belloni Guglielmo; oltre il corredo della regia scuola di ballo in n. di 60 allieve, n. 20 coppie primi ballerini di mezzo carattere e n. 8 coppie corifei.

Scenografo: Ferri Augusto. *Maestro direttore della musica:* Graffigna Achille. *Direttore d'orchestra per l'opera:* Bassi Nicola. *Direttore di orchestra pei balli:* Simondi Alessandro. *Maestro istruttore dei cori:* Rossi Luigi. *Suggeritore:* Brachetto Luigi. *Copista:* Canavasso Costanzo. N. 164 professori d'orchestra e banda militare. *Macchinista:* Piccoli Egidio. *Attrezzista:* Raposso Lorenzo. *Fiorista:* Zeano Prospero. *Parrucchiere:* Podio Giovanni. *Calzolaio:* Frelò-Bertone Gioanni — Il vestiario è di proprietà della ditta Pirola e Compagno di Milano.

Prezzo dei Palchi
(compreso il Mobiglio)

Ordine 1° e 3°		
Coi Prosceni	L.	1,020
Ordine 2°		
Coi Prosceni	L.	1,220
Ordine 4°		
Prosceni	L.	400
N° 1 a 9	»	600
» 10 e 11	»	700
» 12 in 16	»	800
Ordine 5°		
N° 1 in 12	L.	300
» 13 in 16	»	450

Prezzo d'abbuonamento

Per N. 60 rappresentazioni come da Riparto	L.	60 »
Per le signore e gli impiegati civili	»	50 »
Per i signori militari	»	35 »
Sedie chiuse	»	120 »
Biglietto d'ingresso alla platea	»	2 50
Id. id. Loggione	»	» 80

(salvo il caso di spettacolo straordinario)

Gli abbonamenti si ricevono esclusivamente alla segreteria dalle ore 10 alle 4 pom. e dovranno essere pagati anticipatamente per intiero contro bolletta.

Per i nuovi locatari di palchi e sedie chiuse il pagamento dovrà essere effettuato prima dell'apertura della stagione.

NB. A maggior comodo de' signori palchettisti che non intendano concertarsi fra loro per il riparto delle Lettero, la società prega i medesimi di presentarsi o mandare alla segreteria del Teatro, al mezzogiorno delle date qui in appresso indicate, per procedere all'estrazione delle rispettive Lettere, cioè: Ordine primo il 15 dicembre; secondo il 16; terzo il 17; quarto e quinto il 18. L'assenza di taluno dei palchettisti autorizzerà la società a far per esso l'estrazione della Lettera.

Notizie Politiche

Da Milano, 19 novembre, scrivesi alla *Corrispondenza Havas:*

« Siamo veramente in piena crisi commerciale in seguito al decreto sulla nuova moneta, moneta che, a quanto pare, non esiste che di nome perchè non se ne vede in alcun luogo.

« La nostra piazza presenta un fenomeno singolare: si protestano delle cambiali contro le case più solide, non perchè si abbiano dei dubbi sulla loro solvibilità, ma perchè si manca assolutamente di moneta al corso legale, giacchè bisogna sapere che anche le svanziche antiche non sono più ricevute se non sono d'una certa data per la quale si fece un'eccezione in causa della sovrabbondanza del loro valore intrinseco. »

— Si afferma, così l'*Indép.*, in una sua corrispondenza di Parigi, che nell'ultimo consiglio dei ministri alcuni degli ultimi articoli dell'*Univers* furono presi ad esame e che si pensi seriamente a mettere un fine, per mezzo d'avvertimento preliminare, all'immunità finora goduta da questo giornale. Il principe Napoleone, contro i cui provvedimenti quel giornale aveva parlato, si mostrò, dicesi, contrario a qualunque misura di rigore a questo riguardo: e ciò fa certo onore alla sua moderazione.

E su questo riguardo, scrivesi pure al *Nord* da Parigi:

« L'*Univers* non cessa da' suoi attacchi contro la nuova organizzazione dell'Algeria. Veuillot abusa della generosità del principe Napoleone. Il ministero dell'interno voleva dare un avvertimento all'*Univers*, ma il principe vi si oppose. Inaugurando nelle colonie un regime di tolleranza, d'uguaglianza civile e di libertà, il principe non volle che, nella metropoli, fosse offesa la libertà di discussione.

« Lo stesso sistema si applica in seno alla commissione relativa alla immigrazione dei negri. Vi si pratica il metodo d'investigazione inglese. Ogni membro esprime liberamente la sua opinione; poi vi sarà un'inchiesta, in cui s'interrogheranno uomini speciali, armatori, viaggiatori, ufficiali della marina da guerra e merr cantile, delegati delle colonie, procedendosi per domanda e risposta, come nelle grandi inchieste del parlamento inglese. Tutti i documenti saranno poi pubblicati.

Da un primo articolo che vediamo stampato nel *Siècle* rileviamo che i giornali francesi ebbero l'invito di por fine alla polemica religiosa.

— Giornali di Madrid annunziano che le relazioni tra la Spagna e l'Inghilterra sono ora pienamente soddisfacenti, e che il gabinetto potrà provare alle cortes che, nelle vertenze insorte con quella potenza, egli seppe mantenere l'onor nazionale. Un giornale religioso annunzia che una bella ebrea, figlia di vecchi genitori, venne privatamente battezzata, dopo essere stata istruita dalla contessa di Hurrianes, una delle più influenti persone dell'antica aristocrazia. Si fanno assai frequenti furti in chiesa. Il governo fu informato che, verso la metà di dicembre, una squadra olandese verrà a Cadice. Furono dati ordini perchè le fosse somministrato tutto il neeessario; come pure a due navi russe da guerra, che sono aspettate dal mar Nero e dirette al Baltico, in caso ch'esse toccassero qualche posto spagnuolo. L'apertura della sessione, che sarà fatta dalla regina in persona, avrà luogo nella camera dei deputati, non come finora in quella dei senatori, e con una pompa straordinaria. Un segno dei tempi non senza importanza è che il *Tartuffe* di Molière, che le autorità ecclesiastiche erano sempre riuscite a far proibire, sta per essere tradotto in spagnuolo dal poeta drammatico Don Gaetano Rosell e per esser rappresentato. Un dispaccio dice che il gen. Manuel de la Concha fu nominato alle funzioni di presidente del senato.

Il principe Enrico de' Paesi Bassi, luogotenente del re nel granducato di Lussemburgo, aperse il 18 la sessione degli stati. Nel discorso ch'egli tenne, ricordò i vani sforzi del governo per venire ad un conveniente assestamento degli affari religiosi e per formare un consiglio di stato. Egli quindi fece allusione alle differenze che esistono fra gli stati e la corona ed alla rete delle strade ferrate del ducato che sta per essere compiuta e per la quale dovranno gli stati approvare alcune convenzioni.

— Il *Zeit* di Berlino non compare più alla luce. Al suo posto si pubblica la *Gazzetta prussiana*, la quale si propone di appoggiare il governo per quanto ciò dipende dalla stampa. Il primo numero di questa gazzetta contiene un articolo che viene considerato come un programma del governo. In esso si legge: « Un ministero prussiano non sarebbe degno dell'alta fiducia, in forza della quale è chiamato alla direzione degli affari, se potesse dimenticare quale posizione in Prussia ha la corona e deve avere. Rappresentare i diritti, l'onore e la potenza della corona, sarà sempre il primo e più sacro dovere dei più alti consiglieri del re, e dove si mostrasse una vista o una tendenza che potesse far danno al principio monarchico, si vedrà il governo mantenere con mano assai ferma l'autorità monarchica.... La Prussia ha bisogno di un governo forte ed unito. Questo, come guida conscia della sua impresa nella via dell'assennato progresso, deve tener di mira e promuovere l'interesse dello stato a fronte della spinta che proviene dalle varie richieste degli interessi particolari e dei partiti.

« Il governo non deve essere servo dei partiti, non servo delle maggioranze, ma aver sempre presente il dovere di far valere lo sviluppo storico e costituzionale contro le pretensioni del momento e le idee subiettive dei partiti....

« Difendere le grandi libertà e i diritti del paese per tutta la nazione e per ogni singolo individuo, quale possesso inalienabile e dato qual dono ricchissimo della corona; penetrare tutta l'amministrazione collo spirito delle migliori tradizioni prussiane, dare a ciascheduno il suo, senza riguardo delle persone; concedere la protezione e la provvidenza dello stato a tutti, e far partecipare tutti ai benefizi dello stato: questa è l'impresa che il governo conoscendo la propria responsabilità avrà sempre dinanzi agli occhi, e nel cui coscienzioso compimento esso spera con fermezza di conservarsi la fiducia del reggente e quella del paese. »

Si annunzia da Francoforte, 18 novembre, che il nuovo inviato francese colà giunto da alcuni giorni, sig. Salignac Fénélon, ha presentato le sue credenziali al presidente della dieta e la sua ammissione doveva seguire nella seduta di quel giorno. Assicurasi che l'affare dei ducati di Holstein e Lauenburg sarà di nuovo rimesso alle commissioni riunite, e quindi l'iniziativa e i rapporti sulla questione rimane alle commissioni medesime sino al termine.

— Il governo danese ha trasmesso a'suoi agenti presso i gabinetti di Londra, Parigi, Pietroburgo e Stoccolma le tre patenti colle quali il re abrogò la costituzione comune del regno nei ducati di Holstein e Lauemburgo, e convocò la dieta dell'Holstein pel 3 gennaio 1859. Al tempo medesimo esso indirizzò un dispaccio circolare che contiene una lunga esposizione di tutta le procedura diplomatica nel conflitto sollevatosi tra la dieta germanica e la Danimarca. Quel dispaccio, in data dell'8, conchiude ne'seguenti termini:

« Il re, nostro augusto sovrano, si è pertanto indotto all'atto importante, che, secondo il tenore espresso delle note scambiatesi fra le due grandi potenze tedesche, ha a rimovere ogni motivo d'intervento; e per deferenza al vincolo federale che l'obbliga rispetto all'Holstein e al Lauemburgo e conformandosi ai ripetuti consigli de'suoi alleati non germanici, egli ora risolve di soddisfare a ogni domanda, a sostener la quale fu invocato il diritto federale. Il governo del re spera che la confederazione germanica saprà valutare questo contegno e contribuirà da parte sua ad avviare questa differenza, già di troppo prolungata e sì pericolosa pei mutui interessi, a una pacifica soluzione. Tanto più ei s'abbandona a questa speranza quanto che gli è impossibile progredire più oltre nella via delle concessioni. Se adunque, contro ogni aspettazione, la confederazione volesse accampare nuove pretensioni di maggiore importanza, se ella facesse pratiche offensive all'autorità sovrana che ricade al re nella sua qualità di membro della confederazione, e, che più monta, se ella intaccasse l'indipendenza ond'ei si privilegia come sovrano della monarchia danese, sarebbe imperioso dovere d'ogni governo danese opporsi a tale violazione del diritto della monarchia con tanta più energia quanto che e'potrebbe fare assegnamento sul vigoroso concorso della nazione e sulla simpatia delle potenze che testimoniarono il loro vivo e continuo interesse per la indipendenza della monarchia danese. »

— Scrivesi alla *Corrispondeuza Havas* da Pietroburgo, il 14:

« Da alcuni giorni corre qui voce che l'imperatore Alessandro farà veramente nella prossima primavera una visita alla corte di Francia; ma prima restituirà al principe reggente la visita, che questi gli fece a Varsavia. La casa Rothschild ha stabilito qui una succursale. È fuor di dubbio che il terreno è assai favorevole per le grandi imprese finanziarie. Il ravvicinamento che ebbe luogo fra la Russia e l'Europa, per le grandi imprese di strade ferrate, ha affrettata la fondazione della succursale Rothschild. Il governo ha autorizzato una compagnie che vuol stabilire un servizio di batelli a vapore sul mar Bianco. I vapori partiranno da Solowatzki e toccheranno le Drome del Nord, Schekzna, il Wolga, la Posckowitz, la Hama, la Wietha ed il lago Hubanski. »

— Scrivesi da Vienna alla *Corrisp. Havas:*

« La presenza a Vienna del sig. Nikolawitsch, uno dei ministri influenti a Belgrado, continua a dar luogo ad una quantità di congetture. Ciò che vi ha di più verosimile si è ch'esso sia stato incaricato dal principe Alessandro d'una missione sulla Skuptcina che dee riunirsi secondo gli uni il 30 novembre nella capitale della Servia e giusta gli altri alla fine del maggio 1859.

« Il governo austriaco vedrà sicuramente con estrema ripugnanza la riunione di una simile assemblea popolare che racchiuderà nel suo seno tanti elementi disparati di disordine e d'insurrezione. Le conseguenze di questo avvenimento potranno farsi sentire, come ognuno comprende, in Croazia, in Transilvania, e ben'anco in Ungheria. Così l'Austria farà ogni sua possa per far abortire completamente questi progetti di riunione od almeno per farne aggiornare indefinitamente l'esecuzione. »

— Si ricevettero a Londra le notizie di Nuova York in data del 10 di questo mese. Giusta i giornali di quella città le forze navali della Francia e dell'Inghilterra incrocieranno attorno a Cuba collo scopo di proteggere quella colonia contro ogni tentativo per parte dei filibustieri americani durante il corso della guerra incominciata fra la Spagna ed il Messico. Correva voce altresì che la spedizione spagnuola contro il Messico fosse sbarcata a Tampico.

Le elezioni ch'ebbero luogo a Nuova York diedero il vantaggio al partito repubblicano contro il partito democratico.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 24 novembre, sera.

Si hanno da Marsiglia notizie di Costantinopoli del 13:

Disordini sorti nei principati furono repressi. Venne ristabilita la censura e chiusi i clubs. Si fecero molte destituzioni. La candidatbra del principe Stourdza padre ha soppiantato quella del principe Stourdza figlio.

Azioni del Credito mobiliare, 1015.
» della ferrovia Vitt. Eman. 460.
» delle ferrovie Lomb.-Venete 606.

Borsa di Parigi del 24 novembre

Fondi francesi	In contanti	In liquidazione	
3 0|0		74 45	74 25
4 1|2 p. 0|0 .	96 75	»	»
Consolid. ingl. .		98 1|4	
Fondi piemontesi			
1849 5 0|0 . .	95 »	»	»
1853 3 0|0 . .	56 50	»	»

G. Rombaldo, Gerente.

COMPAGNIA UNIVERSALE
DEL CANALE MARITTIMO DI SUEZ
Sottoscrizione pubblica

Condizioni della sottoscrizione.

Il capitale della Compagnia è fissato a 200 milioni di fr. diviso in 400,000 azioni da 500 fr. ciascuna.

Il versamento da effettuarsi sottoscrivendo è di 50 fr. all'azione.

Il secondo versamento di 150 fr. per azione dovrà effettuarsi dopo la pubblicazione dell'avviso di riparto.

Nel corso dei lavori, e cominciando dalla consegna dei titoli provvisorii, le somme versate godranno un interesse del 5 per 100 all'anno.

Nessun' altra chiamata di fondi avrà luogo prima di due anni.

La soscrizione, aperta il 5 novembre, sarà chiusa il 30 dello stesso mese.

A Torino le soscrizioni si ricevono presso la Camera di commercio ed i fondi verranno trattenuti presso il medesimo sino alla definitiva costituzione della società.

Da notizie giunte, la Francia ha già sottoscritto sino al giorno 20 per cento milioni di franchi.

Città di Porto Maurizio

Incanto di lavori al Molo occidentale del porto.

Essendo andato deserto l'incanto tentato il giorno 15 del corrente mese per lavori di prolungamento e rialzamento da eseguirsi al Molo occidentale di questo porto marittimo,

Si notifica

Che il giorno sei del prossimo dicembre, alle ore due pomeridiane, in questo civico Uffizio si procederà al secondo incanto delle suindicate opere sul prezzo massimo di L. 84,691 73, qualunque sia per essere il numero degli offerenti;

Che gli oblatori dovranno essere muniti d'un certificato d'idoneità e di pratica per questo genere di lavoro, rilasciati da un ingegnere del Genio civile in attività di servizio colla data non anteriore di un anno;

Che le persone che vorranno far partito sono in obbligo di depositare L. 5000, oppure un vaglia di egual somma rilasciato da persona notoriamente solvibile;

Che il tempo utile per la diminuzione del decimo terminerà il giorno 14 del detto mese di dicembre a mezzodì,

Che i capitoli d'appalto, perizia e disegni sono depositati in questo civico Uffizio ed ostensibili a chi ne brama visura.

Dat. a Porto Maurizio questo di 19 novembre 1858.

Il Sindaco ACQUARONE DOMENICO.

Via di Po, casa Spanna, presso il Caffè Nazionale

SETERIE PER CHIESE ED APPARTAMENTI

Apparati da chiesa ed assortimento di robe confezionate.

I sottoscritti continuando sempre la loro fabbrica nel R. Albergo di Virtù, hanno aperto questo nuovo loro negozio per meglio corrispondere alle comodità della loro numerosa clientela ed a chi vorrà onorarli de' suoi comandi.

Ved. di ***Gio. Gherzi e C.*** *premiati con 5 medaglie.*

G. TWEREMBOLD E F.[gli]

Hanno aperto nuovi magazzini di **Orologerie, Gioiellerie, Orificierie, Pendule e Bronzi**, in piazza Carignano, angolo delle vie Accademia delle Scienze e Finanze.

Approvazione dell' Accademia imperiale di Medicina di Parigi, menzione onorevole, esposizione del 1855.

OLIO DI FEGATO fresco di MERLUZZO DI **HOGG**

Contro: LE MALATTIE DI PETTO, I REUMATISMI, LE AFFEZIONI SCROFOLOSE, LINFATICHE E CUTANEE

Conclusioni d'un rapporto letto all' Accademia di Medicina di Parigi, il 23 dicembre 1856:

« 1° L'**Olio di Fegato di Merluzzo naturale** è quasi **senza colore**; — 2° Il suo **sapore** è dolce, e senza la minima agrezza; — 3° Il suo **odore è quello del pesce fresco**; — 4° Gli *Olii del commercio* devono adunque il loro colore scuro, l'odore disgustoso ed il sapore acro ed acido alla cattiva preparazione, o all'impiego che si fa di *fegato putrido* e *corrotto* per ottenerli. »

Firmato: DESCHAMPS (d'Avallon.)

I TUMORI GLANDULARI, LA MAGREZZA DEI FANCIULLI, I FIORI BIANCHI, L'INDEBOLIMENTO DEGLI ORGANI, ecc.

Estratto del rapporto del signor LESUEUR, *capo dei lavori chimici della Facoltà di Medicina di Parigi:*

« **L'Olio senza colore di Hogg** contiene quasi il doppio dei principi attivi degli altri olii di fegato di merluzzo scuri del commercio, e non possiede alcuno de' loro inconvenienti di odore e di sapore. »

Quest' Olio non si vende che in bottiglie e mezze bottiglie triangulari (8 e 4 f. a Parigi), il cui modello è qui contro stampato. Trovasi depositato in questa città presso i migliori Farmacisti. STUDIO sopra L'OLIO di FEGATO di MERLUZZO, Per **T. P. Hogg.** — 1 vol.: franchi 3.

SOLO PROPRIETARIO, HOGG, 2, VIA CASTIGLIONE, PARIGI.

Deposito centrale negli Stati Sardi presso l'Agenzia **D. Mondo**, *Torino* via B. V. degli Angeli, N. 9.

Trovasi: *Torino*, da Depanis, Bonzani; *Genova*, Bruzza, D Negri; ed in provincia nelle principali farmacie.

SIROP H. FLON

Questo siroppo d'un gusto aggradevole, raccomandato da tutti i medici per più di 20 anni, gode del raro merito per la guarigione dei reumi, tossi catarrali ed affezioni nervose del petto, dello stomaco e del ventre.

PATE DE GEORGÉ

Bombon pectoral à la Reglisse

Riconosciuto efficace contro i reumi, raucedini, catarri e tutte le irritazioni del petto.

L'Autore venne ricompensato della medaglia d'argento nel 1843 e di quella d'oro nel 1845.

Fabbrica a Parigi — *Rue Taitbout*, 28

Parigi.

Nizza, deposito generale per le spedizioni DALMAS, farmac., *Genova*, Bruzza; *Biella*, Masserano; *Torino*, Bonzani, De panis, Florio, Barbiè, Tacconis.

Siroppo citrato di ferro

E tutti i preparati *Chable*.

INIEZIONE BROU

IGIENICA; INFALLIBILE E PRESERVATIVA. La sola che riesca senz'aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali farmacie del globo; a Parigi dall'inventore BROU, via Lafayette, 38. (Richiedere l'opuscolo). 20 anni di successo.

Torino, Depanis, Bonzani e Florio; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Biella*, Masserano; *Casale*, Bava; *Genova*, Denegri; *Nizza*, Arnulf e Dalmas; *Savona*, Braggini.

CAPPELLI

DI BUON GUSTO

Fabbrica e deposito presso Robotti Luigi, via Porta Nuova, n. 23, quasi rimpetto al Caffè della Borsa, Torino.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

analizzato dal Dott. **DE JONGH** *dell'Aja*

Bottiglie da ***L. 4*** *e da* ***L. 2 75***

Depositario Gen. in Torino **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, 9 con privilegio esclusivo accordatogli dal D. **De Jongh** per gli Stati Sardi

SOTTO-DEPOSITI: Torino, BONZANI, CERRUTI, DEPANIS; Genova, BRUZZA; Alessandria, BASILIO; Asti, BOSCHIERO; Novara, CACCIA; Vercelli, BERTELETTI; Intra, L. CACCIA; Cuneo, CAIROLA; Voghera, PANIZZARDI; Nizza, VERANI; Mondovì-Piazza, F. VASSALLO; Savona, CEPPI; Casale, MONTALENTI; Sassari, SOLINAS.

PILLOLE RICHARD

per la ristorazione del sistema nervoso indebolito da fatiche, lavori o malattie gravi. Prezzo d'una scatola **L. 12.**

Rimedio infallibile per tutti quelli che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piaceri, con assuefazioni segrete, ecc. ecc., che soffrono di polluzioni notturne, e dell'impotenza.

LIQUORE RICHARD per iniezioni nella cura delle perdite seminali L. **5.**

Deposito in Torino nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, dove trovansi tutti i rimedii specifici più accreditati originali, si esteri che nazionali.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. — Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. — *Torino, 24 novembre* 1858.

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
RENDITE	*Godimento*	in contanti	in liquidazione	in contanti	in liquidazione
1819 5 0/0	1 ottobre	93 75	— —	— —	— — —
1849 5 0/0	1 luglio	— —	94 65 50 9.bre	94 50	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind. n. e.		196 —	196 30 9.bre	195 —	198 30 9.bre
» liberate		—	— — —	—	— — —
Banca nazionale 1 lugl.		—	— —	1515	— — —
Ferrovia di Cuneo 1 ott.		— —	.. .. ..		— — —
Obbl. a 1 luglio		—	— — —	267 —	— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	255 1/2	254 1/2
Francoforte sul M.	213 1/4	»
Lione	99 90	99 25
Londra	25 12 1/2	25
Milano		
Parigi	99 90	99 25
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	» »	

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 »	20 03
» di Savoia	28 45	28 55
» di Genova	78 75	79 »
Sovrana nuova	35 »	35 05
» vecchia	34 75	34 85
Erosomisto		
Perdita per 0/100	4	2

M.ME CONSTANCE *LINGERE* ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 11, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

È pubblicata

La prova di fatto che il dogma dell' Immacolata non può essere difeso, o L'innocenza dei preti scomunicati di Pavia provata dai loro avversari.

Prezzo L. 2.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice ed i principali librai.

ALLEVAMENTO AUTUNNALE DEI BACHI DA SETA

OSSERVAZIONI PRATICHE

dell'Ingegnere **CARLO CALINI**

Prezzo Cent. 80.

Presso la Tipografia ARNALDI e dai principali librai

ELEMENTI DI GEOGRAFIA

compilati secondo i programmi del Governo

AD USO DELLE SCUOLE SPECIALI PRIMARIE

dal Prof. **PIETRO CALDERA e PIERLUIGI DONINI**

e distribuiti in tre parti.

Prezzo L. 3.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 1.

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

ORARIO DELLE PARTENZE

DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle ultime variazioni.

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane	Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	6 » 9 55 11 15	2 15 5 »
da Genova	6 05 10 »	2 » 5 »
da Genova a Pontedecimo	8 » 12 15	4 30 » »
da Pontedecimo a Genova	8 45	3 30 » »
Da Genova a Voltri		
da Genova	7 15 9 35 12 40	3 » 5 10 7 »
da Voltri	6 15 8 20 11 40	1 55 3 55 6 05
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	4 40 9 10	12 25 6 35
da Arona	5 25 8 40	12 15 3 45
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*		
da Sesto	11 50	» »
Arona	6 15 12 20	12 35 3 45
Pallanza	7 20	2 20 5 05
Intra	7 35	2 35 5 30
Magadino	10 20	5 25 » »
Corse discendenti		
da Magadino	6 30 11 15	» » » »
Intra	5 45 9 »	1 35 » »
Pallanza	6 » 9 15	1 50 » »
Arona	8 15 10 40 10 50	3 25 » »
Sesto	11 20	» » » »
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	7 10 10 30	2 45 7 55
da Vigevano	5 40 9 40	1 » 4 50
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 55	1 50 7 15
da Acqui	6 20 10 35	3 30 » »
Da Alessandria a Stradella		
da Alessandria	» » 9 05	12 30 7 30
da Stradella	6 15 9 20	2 55 4 25
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 50	4 50
da Novi	9 05	7 20

FERROVIE	PARTENZE Ore antimeridiane	Ore pomerid.
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	6 30 12 »	5 15 » »
da Pinerolo	8 20 » »	2 10 7 20
Da Torino a Cuneo		
da Torino	6 15 9 30	1 50 5 30
da Cuneo	6 20 9 35	1 55 5 35
Da Saluzzo a Savigliano		
da Savigliano	7 50 11 05	3 25 7 05
da Saluzzo	6 53 10 08	2 28 6 08
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	7 40 10 55	3 15 6 55
da Bra	7 01 10 16	2 26 6 16
Da Torino a Susa		
da Torino	6 » 10 15	2 35, 6 25, 9 30
da Susa	3 30 6 05 11	2 40, 6 30
Vittorio Emanuele		
da Lyon	6 30 8 50	4 10
da Chatillon	7 43 11 12	3 44 9 02
da Torino		2 35 9 30
da St Jean de Maurienne	6 35 12 30	4 15 » »
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara		
da Torino	5 40 8 05	1 10 5 15
dal Ticino	5 55 10 25	1 45 5 35
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 25 » »	1 55 6 »
da Santhià	8 » » »	4 10 7 30
Di Vercelli-Casale Valenza		
da Vercelli	6 20 8 10	4 20 7 55
da Valenza	9 40 » »	1 05 7 10
Da Ivrea a Torino		
da Ivrea	7 55 » »	4 10 7 30
da Torino	5 40 » »	1 10 5 15

Tip. dell' Opinione *diretta da* C. Carbone